

I PROLETARI NELLE SCUOLE CONTRO LA RIFORMA DEL COLLOCAMENTO

L' Attivo del proletariato giovanile è una struttura territoriale che opera nella zona sud e nelle numerose scuole che in questa zona hanno sede.

Quest'anno l' Attivo, insieme agli studenti proletari vuole costruire un grosso movimento di massa per il salario, unica risposta possibile contro la crisi dei padroni, i governi e i sindacati.

COSTRUIAMO DA SUBITO UN MOVIMENTO CONTRO LA RIFORMA DEL COLLOCAMENTO

Perchè gli studenti proletari devono lottare contro l'attuazione della legge 760 chiamata comunemente Riforma del Collocamento? E' una domanda legittima, soprattutto se si considera che gli studenti - a detta dei professori, dei figicciotti e del sindacato - avrebbero altre occupazioni.

Ma da un'analisi serena e pacata escono fuori motivi validissimi che confermano il carattere urgente e irrevocabile di una grossa mobilitazione contro una delle tante leggi infami in particolare e un grosso movimento di lotta sul salario e per il soddisfacimento dei nostri bisogni in generale.

Tutti i giovani proletari (coloro cioè che vivono la condizione di sfruttati) capiscono che dentro e fuori la scuola sono "condannati" a livelli di sopravvivenza (scarsità di un reddito o totale mancanza di esso, e un'assoluta mancanza di ogni seria prospettiva se non il futuro del lavoro nero, dei piccoli furti, dei salari minimi. Occorre capire che questa condizione è vissuta da milioni di persone, che questa non dipende da un maligno destino ma da un sistema capitalistico retto da persone che hanno un nome e un cognome le quali hanno tutto da guadagnare da questa nostra situazione. Occorre soprattutto capire che

E' POSSIBILE E URGENTE MODIFICARE QUESTO STATO DI COSE

Ritorniamo al tema: è chiaro che la disoccupazione, il lavoro nero, i licenziamenti e la cassa integrazione sono ormai usuali in questo periodo. Questa situazione è diretta conseguenza della crisi del capitalismo ed è l'unica strada che garantisce ai padroni la salvaguardia dei loro profitti.

Una situazione però che diventa pericolosa: 2 milioni di disoccupati, 500 mila cassaintegrati, migliaia di operai e proletari incazzati, rappresentano un pericolo, e più di una volta lo sono stati, soprattutto se essi cominciano ad organizzarsi, a muoversi non più come singole persone esasperate ma con metodo, con intelligenza, con tutta la loro forza.

NOI METTIAMO PAURA AI PADRONI !

Man mano i padroni e lo Stato si danno forme nuove, leggi e apparati che hanno come scopo fermare, reprimere e incanalare questa grossa potenzialità rivoluzionaria.

Cominciamo a vedere un'unione (nascosta ai più) tra i diversi "apparati", Polizia, Carabinieri, Partiti, Sindacato, governo e... scuola. Si anche la scuola ha come scopo principe il controllo e il consenso nascosti dalla "preparazione", dalla "cultura", dall'"educazione" che dall'asilo fino ad adesso ci hanno propinato.

NOI PROLETARI RAPPRESENTIAMO UN GROSSO "PROBLEMA"

Un modo che può garantire, per una decina di anni e più, un po' di tranquillità per i padroni, è la possibilità di scomporci, di sfruttare la disoccupazione per farci lavorare dove e come gli fa comodo, di legittimare il lavoro nero e sottopagato, di assumere chi gli fa comodo e soprattutto di controllarci, sapendo quello che faremo e che abbiamo fatto.

TROPPO DIFFICILE ?

No se i padroni hanno dalla loro Governo, Parlamento, Sindacato. Infatti ecco che elaborano una legge (la 760 appunto) tra le più famigerate e infami.

E adesso spiegheremo in parole povere quali sono i principali articoli di legge e i pericoli che dovremmo correre nel prossimo futuro quando la riforma verrà applicata.

Il motivo che ispira tutta la riforma è la scomposizione della classe, cioè il mantenerci divisi, deboli, protesi tutti nello sforzo di risolvere individualmente i problemi che invece, come abbiamo detto prima, sono di tutto il proletariato.

Questa è la ragione per cui esistono articoli che dividono i

disoccupati in categorie (Art. 14), liste divise per professionalità, lavoro svolto o da svolgere, retribuzioni ect.

Attualmente esiste il lavoro nero, una realtà che paghiamo sulla pelle tutti noi proletari, una realtà, che con la nuova legge sarà addirittura "regolarizzato". Sentite cosa dice a proposito l'Art. 13: se in seguito alle indagini svolte dall'Anagrafe dei lavoratori disoccupati (vero e proprio centro di controllo) risulta che i lavoratori hanno rapporti di lavoro anche irregolari (lavoro nero) la commissione circoscrizionale provvede alle opportune modifiche delle registrazioni relative a detti lavoratori. Questo articolo già di per sé pericolosamente ambiguo) è modificato dalla legge 140 che in maniera più esplicita dichiara che coloro i quali fanno lavoro nero vengono immediatamente cancellati dalle liste.

EVVIVA LO SFRUTTAMENTO !

Che la raccomandazione e il clientelismo regnino sovrani in Italia è cosa risaputa, forse non tutti sanno che con la legge 760 queste operazioni diventeranno legalmente riconosciute (senza che ne fosse stato bisogno). Ecco nella sostanza come faranno: l'Art. 8 e l'Art. 9 consentono agli enti pubblici, allo Stato; ai padroni l'assunzione per il coniuge, i parenti e gli...affini (cioè chi vuole), assunzione per il personale dirigente e di concetto, gli operai delle piccole imprese artigiane, i vigilantes. Insomma per essere assunti dobbiamo essere super raccomandati, lecconi, affidabili e poco rompiscatole.

Quanti di noi rispondono alle esigenze di questi signori?

Capiamoci bene non è scomparsa definitivamente la richiesta classica di lavoro secondo il posto in graduatoria conquistato, ma sentite cosa propongono: (Art. 10) se per due volte si rifiuta il lavoro offerto (rifiuto senza giustificato motivo - ma chi decide se il rifiuto è motivato o no? -) rispondente ai requisiti professionali si provvede alla cancellazione dalle liste e il ritiro dell'indennità di disoccupazione(!)

USCITA DA SCUOLA TROVEREMO LAVORO ?

Le crisi delle singole imprese coinvolgono decine di migliaia di proletari messi in cassa integrazione, con la nuova legge questi operai saranno iscritti in liste, serviranno per i lavori di pubblica utilità (Art. 47), in pratica verranno sfruttati a destra e a sinistra a seconda dell'esigenza di questa o quella amministrazione pubblica.